Rivista semestrale del
Teatro di Napoli - Teatro Nazionale

novembre 2025
anno cinque numero due

PERSEO

LA SFIDA DEL TEATRO

SGUARDI FEMMINILI
SCENA, MESTIERE, VISIONE

Dentro e fuori la scena

ROBERTO ANDÒ
Non posso narrare la mia vita:
il mondo interiore di Enzo Moscato

TIAGO RODRIGUES
La Distance o della fantascienza intima

CHIARA VALERIO
San Giuseppe è mia sorella

LINA PROSA
Scena e pensiero femminile

NADIA FUSINI
Virginia e "Shre", un legame creativo

ANNAMARIA SAPIENZA
Storie di donne nel
teatro italiano contemporaneo

Zoom

contributi di
LUNA CENERE
CRISTINA COMENCINI
CLAUDIA CONTIN ARLECCHINO
VERONICA CRUCIANI
MARTA CUSCUNÀ
ALESSANDRA CUTOLO
SABRINA EFIONAYI
PAOLA DONATI
NOEMI FRANCESCA
VALERIA GOLINO
ISABELLA MARI
LAURA OLIVI
ANDRÉE RUTH SHAMMAH
SERENA SINIGAGLIA

TEATRO DI NAPOLI
TEATRO NAZIONALE
DIRETTO DA ROBERTO ANDÒ

inFORMAZIONE

Donne e teatro: alcune riflessioni a margine del progetto *Donne e impresa teatrale* di En Kai Pan

di Stefania Bruno e Loredana Stendardo

Nell'autunno 2024 abbiamo pubblicato il volume *Donne e impresa teatrale* – all'interno della collana di studi interdisciplinari punto org di Editoriale Scientifica – che raccoglie gli atti del convegno omonimo organizzato il 10 e 11 giugno 2021 dalla nostra cooperativa En Kai Pan in partenariato con l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" e CGIL. Il progetto, sostenuto da CoopFond e Legacoop CulTurMedia, è nato sotto lo stimolo di diverse sollecitazioni: da una parte la necessità di iniziare a ricostruire la storia del movimento cooperativistico teatrale dalla seconda metà del Novecento a oggi, dall'altra quella di integrare il punto di vista delle donne in una narrazione che, dai manuali di storia del teatro alle biografie dei gruppi, privilegia da sempre la visione maschile come principio sia generativo che governativo dei più importanti fenomeni teatrali. All'interno di questa narrazione la storia delle donne di teatro emerge o come vistosa eccezione o come capitolo a parte, dedicato alla ricostruzione del teatro delle donne, il teatro femminista che è a sua volta considerato un fenomeno marginale. Sulla base della nostra esperienza di studiose e di operatrici del settore, la questione "donne e teatro" è, invece, trasversale a tutte le altre grandi questioni: da quelle che riguardano i modelli organizzativi e produttivi e le trasformazioni che hanno subito nel corso dei decenni – dalle compagnie ai gruppi e collettivi fino alla complessa definizione di impresa teatrale – alle battaglie per il riconoscimento dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori; non ultimo alle metodologie di ricerca, raccolta e analisi dei dati, agli strumenti della storiografia teatrale.

Quando si parla di donne e teatro il rischio della banalizzazione è molto alto. Le questioni di genere si possono leggere sia analizzando i dati statistici che i modelli culturali che applichiamo in tutti gli ambiti dell'esistenza, vieppiù se, operando

Da sinistra: Loredana Stendardo, Stefania Bruno, Tiziana Stellato | Foto di Paolo Cappelli

in ambito artistico, ci troviamo nella condizione di decidere se confermare quei modelli o porci in dialettica con essi. È evidente che questi due ambiti sono interdipendenti. Lavorando al progetto ci siamo rese conto che occorreva costruire uno spazio di dialogo in cui affrontare ciascuna questione con gli strumenti e le competenze adatte e nel quale studiose e professioniste potessero confrontarsi sia sui contenuti che sulle metodologie. La struttura del volume riflette questa esigenza. La prima sezione, *Donne, lavoro e impresa: un approccio multidisciplinare alle questioni di genere nel settore culturale e teatrale*, raccoglie i contributi di rappresentanti di sindacati e associazioni di categoria, studiose, reti e collettivi di donne di teatro. La seconda, *Per una storia delle compagnie e cooperative teatrali in Italia nel secondo Novecento. Contributi critici*, raccoglie gli interventi di studiose e studiosi con l'obiettivo di ricostruire l'impatto del movimento cooperativistico teatrale nel solco del Nuovo Teatro e di far emergere le questioni metodologiche legate allo studio del teatro delle donne. La terza e ultima sezione, *Cinque cooperative teatrali: memorie di artiste e organizzatrici*, aperta da un intervento di Mimma Gallina, raccoglie le testimonianze di artiste e professioniste che hanno contribuito alla definizione dell'identità di alcune cooperative teatrali storiche: Mariella Fabbris per Laboratorio Teatro Settimo, Silvia Ricciardelli per Teatro Koreja, Cristina Maccioni per Teatro di Sardegna, Costanza Boccardi per Teatri Uniti e Natasha Czertok per Teatro Nucleo.

Questioni aperte: capire il presente.

La carenza di dati che monitorano le diseguaglianze di genere nell'ambito del lavoro e nella società è un problema che ha radici lontane, come racconta Flavia Barca nel volume *Mappa delle diseguaglianze di genere. Dati e politiche per una trasformazione culturale* (Milano, Editrice Bibliografica, 2024). I rischi del mancato monitoraggio sono, a livello collettivo, la non percezione dei problemi, a livello individuale, l'isolamento di chi subisce dinamiche di diseguaglianza. Quando abbiamo iniziato a lavorare al progetto, in ambito teatrale erano da poco stati diffusi i risultati di *Vita da artisti, ricerca nazionale sulle condizioni di vita e di lavoro dei professionisti dello spettacolo* condotta nel 2017 dalla Fondazione Di Vittorio e SLC CGIL, nella quale, però, le questioni di genere non erano misurate con indicatori specifici. È in corso in questi mesi una nuova indagine, il cui obiettivo è, inoltre, misurare l'impatto della crisi pandemica sulle lavoratrici e i lavoratori dello spettacolo, ma ancora una volta le questioni di genere non sono approfondite nel questionario, se non per quanto concerne il tema delle molestie e degli abusi sul luogo di lavoro. Il report *Rispondi al futuro* sulla ricerca condotta nel 2011 da Fondazione Fitzcarraldo su commissione di Progetto C.re.s.co e movimento zeropuntotre per definire la professione dell'operatore teatrale, offriva dati interessanti su un campione composto prevalentemente da persone nella fascia di età 25-35 anni e in cui la componente femminile era numericamente maggiore (516 su 409). La proporzione, infatti, si ribalta nell'analisi della professione, dove le donne, molto più degli uomini risultavano impiegate anche in altri settori oltre quello dello spettacolo dal vivo. L'analisi del 2011 non è stata finora rinnovata, non possiamo dunque sapere quanti professionisti e professioniste della generazione fotografata dal campione sono ancora attivi e qual è la proporzione tra uomini e donne nelle diverse tipologie di impiego.

Un punto di svolta è stata la diffusione della prima mappatura 2017/2020 che l'associazione femminista intersezionale Amleta ha condotto per monitorare la presenza delle donne nei Teatri Nazionali, TRIC e Piccolo Teatro di Milano. La ricerca, indipendente e autofinanziata, oltre a mostrare le dinamiche di diseguaglianza, soprattutto per quanto riguarda l'accesso delle donne alle posizioni apicali, stabilisce una connessione tra l'ambito della raccolta dati e il rilancio dell'attivismo femminista all'interno del teatro. Rivela, inoltre, la fragilità di un sistema che non riesce o non ritiene necessario supportare le proprie strategie di politica culturale attraverso una rigorosa e costante attività di ricerca. Amleta ha diffuso una nuova mappatura 2020/2024, ha attivato un'*osservatoria* sulle molestie nell'ambito dello spettacolo dal vivo e nel 2021 è stata coinvolta nell'Osservatorio per la parità di genere del MIC, le cui attività, però, risultano ferme a novembre 2023.

Nello scenario del grande movimentismo che ha attraversato lo spettacolo dal vivo nel corso del biennio pandemico, come En Kai Pan abbiamo condotto, anche noi in forma indipendente e autofinanziata, una ricerca dal titolo *Donne e impresa teatrale in Campania*, utilizzando come strumenti di indagine un questionario anonimo, una serie di interviste a professioniste del settore e commissionando una serie di autoritratti. I risultati dell'indagine sono stati presentati al convegno, pubblicati su *Letture Lente*, magazine di AgCult, il 6 marzo 2023, e successivamente nel volume *Donne e impresa teatrale*. Il campione fotografa la situazione delle donne nella fascia di età 35-55

anni, divise in libere professioniste e dipendenti inquadrate in un'organizzazione. Nel condurre l'indagine abbiamo compreso l'importanza di stabilire gli indicatori e di scegliere le domande giuste per mettere a fuoco le questioni di genere: non solo contare quante donne lavorano all'interno del sistema teatrale o quante sono in posizione di leadership, ma in quali mansioni e con quali responsabilità sono impiegate, quali sono le differenze tra libere professioniste e dipendenti, quali sono le reali possibilità di carriera, qual è la percezione del proprio ruolo in rapporto sia alla soddisfazione personale che al confronto con i colleghi, quali sono le difficoltà di conciliazione e come queste condizionano le scelte lavorative sia delle artiste che di chi lavora in ambito dell'organizzazione e della comunicazione.
La testimonianza diretta, sia ottenuta attraverso lo strumento dell'intervista che con l'autonarrazione, non solo permette di individuare percorsi comuni nella costruzione delle carriere, ma offre quel punto di vista trasversale alle grandi questioni del teatro che spesso resta sommerso nelle narrazioni che restano declinate in grande maggioranza al maschile.

La prospettiva delle donne nella storia del teatro del secondo Novecento

Tra il 2020 e il 2021 eravamo all'inizio di una stagione di crisi che perdura tuttora e che ha investito lo spettacolo dal vivo, tra necessità di resilienza, parola simbolo del periodo pandemico, e necessarie spinte alla trasformazione. Il movimento cooperativistico teatrale nasce dalla crisi epocale del Sessantotto, intrecciandosi con gli altri movimenti e le trasformazioni strutturali della società italiana nel corso degli anni Settanta e Ottanta. L'impatto della forma cooperativa sul sistema teatrale italiano si misura su diversi fattori. La cooperativa riesce, grazie all'intreccio con le politiche di decentramento, a mutare profondamente la geografia del teatro italiano, disseminando imprese di valore in territori marginali e periferici che l'azione dei Teatri Stabili non poteva raggiungere, attivando il "non-pubblico". Contribuisce alla stabilizzazione sia di compagnie strutturate in maniera tradizionale, sul modello delle vecchie compagnie di giro o di quelle a base familiare, che della seconda generazione dell'avanguardia composta principalmente dai gruppi di base. È uno strumento di professionalizzazione per diverse generazioni di teatranti, contribuendo alla definizione della figura dell'operatore teatrale. Incarna infine l'utopia, nata in seno al Nuovo Teatro, della democratizzazione dei processi organizzativi e creativi, in modi che ovviamente vanno osservati nella biografia dei singoli gruppi, ciascuno con le proprie conflittualità interne.
Nell'impostare lo studio del fenomeno, la questione generazionale ha avuto per noi una grande importanza. Molte delle artiste, professioniste e direttrici artistiche che producono il teatro con cui ci siamo formate come spettatrici, hanno avviato la loro carriera all'interno di una cooperativa e, nella loro biografia, l'avere fatto parte di un gruppo emerge come condizione identitaria.
Per integrare il punto di vista delle donne nella storia del teatro, la metodologia è un prerequisito fondamentale. Come sottolinea Silvia Mei in *Donne Teatro Storiografia* (Culture Teatrali 2022/23, voll. 30-31, Edizioni di Pagina, Bari, 2025), studio che ha avuto un *iter* molto simile a quello di *Donne e impresa teatrale*, si tratta di riformare il canone occidentale sviluppando linee genealogiche plurali che tengano conto dell'emersione delle diverse soggettività come generatrici di valore all'interno della storiografia teatrale. La biografia, sulla scorta del metodo utilizzato da Laura Mariani nel lungo lavoro sul teatro delle attrici (la più recente pubblicazione è *L'Ottocento delle attrici*, Roma, Viella Editrice, 2025) e la testimonianza orale come fonte primaria, vanno integrate al necessario lavoro di ricostruzione degli archivi privati e di quelli prodotti e gestiti artigianalmente dai vari gruppi. *Donne e impresa teatrale* ospita una corposa sezione dedicata al lavoro sulla memoria orale del teatro femminista all'interno di *Ormete*, progetto di ricerca sulla memoria del teatro, condotta da Roberta Gandolfi, Maia Giacobbe Borelli e Francesca Fava, che insieme agli articoli monografici di Carlotta Pedrazzoli su Divina, associazione di attrici, professioniste e studiose, nata in seno a Laboratorio Teatro Settimo negli anni Novanta, e di Paolo Sommaiolo sulla nascita delle cooperative teatrali napoletane all'interno dei movimenti di avanguardia degli anni Sessanta e Settanta, offrono la possibilità di iniziare a intrecciare le prospettive sul tema "donne e teatro" all'interno della storia del teatro cooperativo e, in generale del teatro di gruppo, dalla seconda metà del Novecento a oggi.
Le testimonianze orali raccolte nella terza parte del volume svol-

Prove dello spettacolo *Dame na mano* regia di Cora Herrendorf
Foto di Loredana Stendardo

gono una funzione di *ri-narrazione* della storia in cui la prospettiva biografica si intreccia con le domande e le sollecitazioni del presente. Siamo convinte che questo approccio, oltre a integrare le fonti di studio, sia un potente strumento di dialogo intergenerazionale.

Conclusioni

Molte sono sia le domande nate lavorando a *Donne e impresa teatrale* che le sollecitazioni a continuare il progetto in varie forme. Nell'autunno 2021, subito dopo il convegno e stimolata anche da quanto emerso nelle giornate di discussione, è nata l'idea di costituire una Rete per la parità di genere nelle arti performative, per iniziativa di Alina Narciso, già promotrice della rete internazionale "La escritura de la/s diferencia/s", Bruna Braidotti e il festival "La scena delle donne" di Pordenone ed En Kai Pan. Nel 2025 la rete, che riunisce artiste e professioniste su tutto il territorio nazionale, si è costituita in associazione con il nome *Illumina*.

Dal 2024 è in corso la mappatura dei teatri in forma cooperativa e dei loro fondi archivistici, nell'ambito di SPOKE 2, Progetto di Partenariato Esteso CHANGES – Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society – di cui è capofila l'Università degli Studi di Milano. Il lavoro di mappatura, coordinato da Legacoop CulTurMedia e Confcooperative e al quale partecipiamo come En Kai Pan insieme alla cooperativa toscana EDA Servizi – un team, ancora una volta, di donne – ha l'obiettivo di fare emergere la diffusione capillare sul territorio nazionale dei teatri in forma cooperativa, coadiuvando lo studio del fenomeno e dei suoi impatti, e di valorizzare gli archivi dei teatri cooperativi, patrimonio inestimabile di fonti storiche.

La difficoltà maggiore che abbiamo riscontrato nel portare avanti il progetto e raccoglierne gli esiti è stata la conciliazione tra i tempi della ricerca e le necessità di gestire il lavoro e le emergenze legate alla nostra impresa. È una difficoltà diffusa per chi opera nel settore e una delle cause per le quali le ricerche indipendenti si arenano. Ci sembra, altresì, necessario moltiplicare i progetti su donne e teatro, affinché il punto di vista delle donne sia integrato nelle discussioni e nelle narrazioni dominanti in maniera trasversale e non più come fastidioso a parte.